

Il Presidente del Consiglio dei Ministri si occupa di araldica....
E noi andiamo a conoscere il conte Camillo di Cavour sotto una luce diversa.

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 17 Numero 130 marzo 2011

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it;

mail@vivant.it

Su segnalazione di Paolo de' Fabris, riportiamo un estratto della Gazzetta Ufficiale relativo alle onorificenze pontificie ed all'araldica pubblica, tema sul quale si potrebbero fare diverse riflessioni. Particolarmente interessante appare l'allegato vocabolario tecnico araldico che ci ripromettiamo di pubblicare nel nostro sito.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA N. 26

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 28 gennaio 2011.

Competenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica e semplificazione del linguaggio normativo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI visto...omissis...Ritenuto necessario emanare un provvedimento volto all'aggiornamento del linguaggio in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica, di esclusiva competenza dell'Ufficio onorificenze e araldica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, decreta:

Art. 1. Finalità e competenza in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica

1. Il presente decreto è volto ad aggiornare il linguaggio utilizzato per l'autorizzazione all'uso nel territorio nazionale delle onorificenze pontificie e per l'istruttoria relativa all'araldica pubblica, nonché a semplificare le regole procedurali dell'attività posta in essere dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio onorificenze e araldica.

2. L'attività in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica resta di esclusiva

competenza dell'Ufficio di cui al comma 1.

Art. 2. Soggetti interessati alla concessione di emblemi araldici

1. Sono destinatari delle disposizioni di cui al presente decreto: le regioni, le province, le città metropolitane, i comuni, le comunità montane, le comunità isolate, i consorzi, le unioni di comuni, gli enti con personalità giuridica, le banche, le fondazioni, le università, le società, le associazioni, le Forze armate ed i Corpi ad ordinamento civile e militare dello Stato.

Art. 3. Domanda di concessione di emblemi araldici

1. La domanda per la concessione di emblemi araldici deve essere presentata, nel rispetto delle formalità di seguito indicate, a firma del Presidente della regione, della provincia, del Sindaco, del Presidente o responsabile apicale delle comunità montane, delle comunità isolate, dei consorzi, delle unioni di comuni, del rappresentante legale degli enti, dei vertici di Forza armata o del Corpo di cui all'articolo 2.

2. omissis....

4. La domanda deve contenere la richiesta di concessione degli emblemi araldici. Alla domanda vanno allegati:

a) copia dell'atto deliberante con il quale l'ente richiedente stabilisce gli emblemi oggetto di concessione;

b) marca da bollo di Euro 14,62;

c) cenni corografici dell'ente richiedente;

d) bozzetti degli emblemi araldici richiesti e relative blasonature.

Art. 4. Disposizioni particolari

1. Gli stemmi ed i gonfaloni storici delle province e dei comuni non possono essere modificati.

2. L'Ufficio onorificenze e araldica determina l'assetto araldico degli emblemi.

3. Il gonfalone non può mai assumere la forma di bandiera, ma deve consistere in un drappo nella forma, dimensioni e caratteristiche descritte all'articolo 5, comma 4.

4. Il procedimento di concessione degli emblemi araldici si conclude con l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

5. L'Ufficio onorificenze e araldica, ai fini della predisposizione del decreto del Presidente della Repubblica, utilizza il vocabolario tecnico araldico di cui all'allegato

6. I disegni miniati delle insegne, che sono parte integrante del decreto del Presidente della Repubblica, sono visti dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

7. Il decreto del Presidente della Repubblica di concessione

di stemmi, gonfaloni, bandiere e sigilli è debitamente trascritto nel Libro araldico degli Enti territoriali e giuridici conservato presso l'Archivio centrale dello Stato e registrato presso l'Ufficio onorificenze e araldica.

8. È vietato usare marchi di fabbrica che riproducono stemmi, qualora questi non siano in legittimo possesso dell'intestatario del marchio di fabbrica stesso.

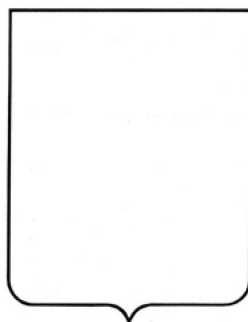
9. È vietato usare nei marchi di fabbrica stemmi o pezzi di stemmi riferiti allo Stato, alle regioni, alle province, ai comuni o agli enti di cui all'articolo 2.

10. È vietato per le regioni, province, comuni e per gli enti di cui all'articolo 2 servirsi dell'emblema dello Stato, potendo fare esclusivo uso dello stemma del quale hanno ottenuta regolare concessione.

11. I motti devono essere scritti su liste bifide e svolazzanti dello stesso colore del campo dello scudo, con lettere maiuscole romane, collocate sotto la punta dello scudo.

Art. 5. Caratteristiche tecniche degli emblemi

1. Lo scudo obbligatoriamente adottato per la costruzione degli stemmi è quello sannitico moderno, indicato graficamente al presente comma. Lo scudo sannitico moderno deve mantenere una proporzione di 7 moduli di larghezza



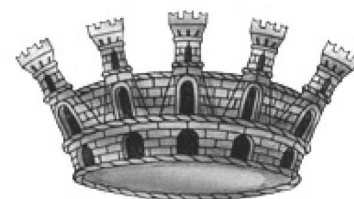
per 9 moduli di altezza:

2. Le province, i comuni insigniti del titolo di città ed i comuni dovranno collocare sopra lo stemma la corona a ciascuno spettante, come di seguito descritta:

a) provincia: cerchio d'oro gemmato con le cordonature lisce ai margini, racchiudente due rami, uno di alloro e uno di quercia, al naturale, uscenti dalla corona, decussati e ricadenti all'infuori:

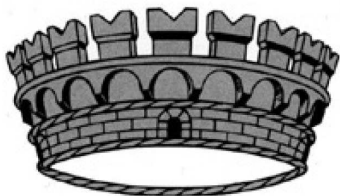


b) comune insignito del titolo di città: corona turrita, formata da un cerchio d'oro aperto da otto pusterle (cinque visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili), riunite da cortine di muro, il tutto d'oro e murato di nero:



c) comune: corona formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, il tutto d'argento e murato di nero:

3. Gli enti di cui all'articolo 2, diversi da provincia, comune

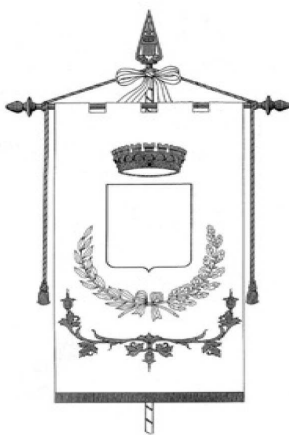


insignito del titolo di città e comune, possono fregiare il proprio stemma con corone speciali di cui è studiata di volta in volta la realizzazione a cura dell' Ufficio onorificenze e araldica.

4. Il gonfalone consiste in un drappo rettangolare di cm.90 per cm. 180, del colore di uno o di tutti gli smalti dello stemma. Il drappo è sospeso mediante un bilico mobile ad un' asta ricoperta di velluto dello stesso colore, con bullette poste a spirale, e terminata in punta da una freccia, sulla quale sarà riprodotto lo stemma, e sul gambo il nome dell'ente. Il gonfalone ornato e frangiato è caricato, nel centro, dello stemma dell'ente, sormontato dall'iscrizione centrata (convessa verso l'alto) dell'ente medesimo. La cravatta frangiata deve consistere in nastri tricolorati dai colori nazionali. Le parti metalliche del gon-



falone devono essere: argentate per gli stemmi del comune, d'oro per gli stemmi della provincia e del comune insignito del titolo di città. Analogamente i ricami, i cordoni, l'iscrizione e le bullette a spirale devono essere d'argento per gli stemmi del comune, d'oro per gli stemmi della provincia e del comune insignito del titolo di città.



Art. 6. Onorificenze pontificie
1. Le autorizzazioni a fregiarsi delle onorificenze degli Ordini equestri della Santa Sede e dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro sono concesse a cittadini italiani con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e diploma di avvenuta autorizzazione a cura

dell' Ufficio onorificenze e araldica, previo invio da parte dell'interessato alla Prefettura di competenza dei documenti indicati nell'articolo 7.

Art. 7. Adempimenti in materia di onorificenze pontificie

1. Al fine di ottenere l'autorizzazione a fregiarsi nel territorio nazionale delle onorificenze pontificie di cui all'articolo 6, l'interessato deve effettuare apposita domanda sottoscritta, in carta da bollo, indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri.

2. Alla domanda devono essere allegati:

- a) copia conforme del diploma di nomina;
- b) certificati di nascita e di cittadinanza italiana del richiedente.

Art. 8. Disposizione di salvaguardia

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente decreto e annesso allegato A, continuano ad applicarsi le regole della tradizione e prassi araldica.

Roma, 28 gennaio 2011

Il Presidente: BERLUSCONI

15 di queste monete vi mettono a posto con la quota

VIVANT 2011, che è sempre di 30 € Conto presso la sede centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro, codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!). E a chi paghi la quota in omaggio gli Atti del 1° convegno sull' Arelidica!

NON DIMENTICATE.....la nostra ricerca di immagini di livree diplomatiche e di divise non militari (diplomatici, consoli, ministri, alti funzionari dello stato e della magistra-

tura, speciali funzioni tecniche dei ministeri, abito da spada per l'accoglimento a corte..), ma anche di uniformi degli ordini cavallereschi (che a rigor di logica sono militari, distinte infatti da

spallini d'oro o d'argento), dalle disposizioni del Mellarede dell'inizio del 1700, sino alla nascita della Repubblica italiana. Abbiamo più tempo, sino a settembre!

Il nostro prossimo incontro, aperto ad amici e parenti, sarà

GIOVEDÌ 31 MARZO alle ore 19.00

ritrovo nell'atrio di Palazzo Cavour, via Cavour 8, Torino

Accompagnati da una guida eccezionale, la nostra socia Emanuela Ripa di Meana, visiteremo la mostra

CAVOUR

GENIO, SEDUTTORE, GOURMET

www.mostrapalazzocavour.it

allestita da Consolata Beraudo di Pralormo. **Ingresso ridotto € 7 a persona**

Dopo la mostra, organizzata come sempre da Maria Elisa Della Croce di Dajola, **APERICENA** presso l' "Antico Caffè" di piazza Bodoni 5/E (pizza, torte salate, un primo caldo...bottiglie di vino o altro a scelta), € 10 a persona.

Sia per il Museo, sia per l'apericena, è necessario prenotare in segreteria (011 6693680) o via mail: mail@vivant.it entro lunedì 28/3

Palazzo Cavour, uno dei migliori esempi dell'architettura barocca piemontese del Settecento, ed uno degli edifici storici più significativi di Torino. Fu proprio nelle sue stanze che si svolse gran parte della vita di Camillo Benso conte di Cavour, che per ironia della sorte spirò pochi mesi dopo la proclamazione dell'Unità: in questi ambienti fu fondato il giornale "Il Risorgimento" e si discussero e concretizzarono le sorti della nuova patria italiana con i personaggi più illustri dell'epoca, che spesso suggerirono importanti accordi proprio a tavola.

LA MOSTRA - Una collezione di costumi

Gli abiti degli invitati al ballo sono in realtà i costumi realizzati nel 1961 per i festeggiamenti del centenario dell'Unità d'Italia. In tale occasione Amedeo Peyron, Sindaco di Torino, aveva indetto un concorso per le sartorie italiane che si sfidarono

nella realizzazione dei costumi dei principali protagonisti del Risorgimento. Gli abiti vennero indossati dalle autorità cittadine per una sfilata tra Palazzo Chiablese e Palazzo Madama, conclusasi al teatro Carignano dove venne fatto rivivere un ricevimento di gala avvenuto nel 1861.



- Una collezione di menù

Il nucleo della mostra è costituito da un'importante collezione di menu storici, testimonianze sia del periodo storico che dei gusti, delle abitudini e dei sapori dell'epoca. In particolare sono stati selezionati i menù dei ricevimenti che celebrarono l'Unità d'Italia, a dimostrazione delle virtù diplomatiche di un buon pranzo.

- Gli arredi

Le sale sono allestite con alcuni arredi provenienti dal Castello di Santena, per gentile prestito della Fondazione Camillo Cavour. Il Castello di Santena, dimora estiva dei Conti di Cavour, racchiude ancora oggi arredi provenienti dalle diverse dimore del grande statista ma anche da quelle dei rami collaterali della famiglia. La mostra non propone dunque una ricostruzione storica esatta dell'arredo ma l'atmosfera e il gusto dell'epoca.